

Marcegaglia: più lavoro favorendo i privati

«Per favorire l'occupazione la prima ricetta resta quella di agevolare la creazione di impresa privata, anche a livello locale». Lo ha detto ieri il presidente nazionale dei Giovani industriali, Emma Marcegaglia, che ha incontrato nella nuova sede dell'Unione degli industriali di Roma il presidente dei Giovani imprenditori capitolini Andrea Nardone. «È quanto mai urgente - ha precisato Marcegaglia - intervenire per rendere alcune aree ambientalmente e strutturalmente idonee a determinare nuove opportunità imprenditoriali». Nardone ha detto che «non è ipotizzabile un'efficace lotta alla disoccupazione senza adeguati investimenti nel campo della formazione professionale, nell'ambito di una generale riforma del sistema scolastico». Tra i progetti per il 1997 del gruppo romano dei giovani industriali, forte di 210 iscritti, Nardone ha parlato del tema dell'integrazione europea e dell'organizzazione del Giubileo del 2000.

«Sono stati soprattutto i giovani - ha detto - a rispondere al progetto dell'internazionalizzazione dell'impresa dell'Unione Industriali. Per questo motivo in febbraio i giovani industriali parteciperanno attivamente alle missioni di apertura di nuovi mercati nel Togo, in Palestina e in Israele».



Sandro Marinelli

Oltre all'esistente nascono altre cinque agenzie della «banca della disponibilità»

La capitale del tempo ritrovato

Nascono cinque altre Banche del tempo, che vanno ad allargare l'esperienza positiva iniziata, l'otto marzo del 1996, con la prima organizzazione destinata all'equo scambio del tempo libero, avviata a Villa Lazzaroni. La banca del tempo dell'Appia nuova oggi ha già un folto numero di correntisti, centosettanta, e può offrire una variegatissima quantità di servizi, dalla danza al giardinaggio alla cucina. Una analoga attività aprirà per i giovani alla Sapienza

RINALDA CARATI

■ Piccole banche crescono, per scambiarsi il tempo. A Roma, nei prossimi giorni, oltre a quella già funzionante a Villa Lazzaroni, apriranno i loro sportelli altre quattro «Banche del tempo», situate in altrettanti quartieri della città. Una sesta, davvero speciale, aprirà invece presso l'Università La Sapienza e sarà destinata a rispondere alle necessità degli studenti e delle studentesse, in modo particolare quelli appartenenti alla «affaticata» categoria dei fuori sede. Così, Roma si avvia a qualificarsi, come già stanno rilevando anche alcuni organi di stampa a livello internazionale, nell'avanguardia mondiale del tempo ritrovato.

L'allargamento della iniziativa è stata presentata ieri mattina da Mariella Gramaglia, responsabile dell'ufficio diritti dei cittadini e tempi e orari della città, e dal Sindaco Fran-

cesco Rutelli. Il modo migliore di ricordare che cosa è una banca del tempo è forse quello di raccontare il modo in cui ha funzionato, in questi mesi, quella inaugurata lo scorso otto marzo a Villa Lazzaroni. La banca è situata presso il centro Anziani, al numero 522 della via Appia Nuova, ed è nata su iniziativa del Coordinamento donne Cgil oltre che del Comune di Roma; i servizi di sportello sono gestiti dall'Auser (Associazione per l'autogestione dei servizi e solidarietà), i correntisti sono 170, gli scambi effettuati in questi mesi circa ottanta. La banca funziona attraverso un vero e proprio sistema di assegni, e una contabilità che cerca di tenere assieme debiti e crediti accumulati, senza che nessuno mai finisca in «rosso». Alla banca del tempo di Villa Lazzaroni, attualmente è possibile chiedere un mucchio di servizi:

aiuto per i compiti e animazione per i bambini, arti grafiche, astrologia, attività teatrale, ballo, canto, ceramica, lezioni di chitarra, compagnia per anziani, computer, consigli legali, consulenza fiscale, ricerche bibliografiche, cucina, cucito, assistenza per gli animali domestici, cura del piede, ginnastica antalgica, giardinaggio, preparazione di torte e pulizia delle verdure, scacchi e medicina alternativa, internet tennis e stiro, tecnica delle tomaie e tecniche di rilassamento, traduzioni e trucco...e l'elenco non è finito. La cosa funziona nel più semplice dei modi: chi si iscrive alla banca del tempo, dichiara le sue disponibilità e le sue necessità. Ad esempio: io adoro cucinare, ma detesto stirare. Sono disposta a preparare una cena, impiegando tre ore del mio tempo, in cambio di tre ore di accurato striraggio di quelle maledette camicie federe e asciugamani...naturalmente, lo scambio deve esserci, ma non necessariamente in forma diretta. Perché sono, appunto, gli assegni, a garantire l'equità del meccanismo. Alcune procedure intese a garantire la sicurezza sono previste, e il primo incontro tra i soggetti interessati può avvenire all'interno del centro anziani.

La cosa, come si è detto, ha avuto successo: i gruppi di attività maggiormente gettonati riguardano le lezioni di lingua, quelle di compu-

ter, di arti grafiche, di ballo e di cucina, ma sono molto ben piazzate anche le richieste di compagnia, le piccole riparazioni. Oltre agli scambi a due, poi, si sono costituiti alcuni «gruppi» che si incontrano regolarmente per sperimentare in cucina, per apprendere lo spagnolo, per organizzare visite culturali, e scoprire in compagnia la città. Dalle varie attività, poi, sono nate anche forme non solo di solidarietà e di reciprocità, ma anche di vera e propria amicizia: come nel caso, racconta Mariella Gramaglia, di quelle due signore con figli piccoli che dopo essersi conosciute hanno finito col prender casa assieme al mare per le vacanze dell'estate scorsa. Così, il Comune ha deciso di allargare l'esperienza. Le prossime banche dati saranno inaugurate il 3 febbraio alle 18,30 in quarta circoscrizione, presso l'associazione il Ponte, per la solidarietà e la cooperazione civile (tel. 87139959 per informazioni), il 6 febbraio alle 18,30 in XX circoscrizione all'Associazione Centro donna Artemisia (tel. 33616231 per informazioni), il 12 febbraio sempre alle 18,30 in VI circoscrizione presso l'associazione italiana genitori, tel. 290247, il 17 febbraio alle 18 in II circoscrizione presso la Consulta del Volontariato, che risponde al numero telefonico 8840214. Quest'ultima banca nasce senza alcun sostegno pub-

blico, per ognuna delle altre, la spesa per la convenzione che ne consente il funzionamento per un anno è di venticinque milioni. Ancora da fissare, invece, la data dell'inaugurazione della Banca del tempo alla Sapienza, che tra l'altro, dovranno affrontare questioni di un certo peso, costerà al pubblico qualche cosa in più. Problemi particolari? uno solo, e completamente diverso da quello che ci si potrebbe attendere: all'inizio, spiega Gramaglia, risulta difficile far intendere il meccanismo della reciprocità. Cioè, le persone arrivano a iscriversi come correntiste sapendo con grande precisione cosa hanno da offrire, ma hanno spesso bisogno di aiuto e incontrano qualche difficoltà nel definire che cosa vorrebbero ottenere in cambio. Comunque, l'iniziativa del Comune ha incontrato una domanda spontanea, e ha aiutato semplicemente il suo organizzarsi. In una logica che non è quella dello scambio tra omogenei, o dell'empowerment di gruppi sociali più deboli che caratterizzano iniziative dello stesso tipo nei paesi anglosassoni: a Roma si tratta piuttosto, come dice Francesco Rutelli, dell'emergere, del venire in luce, del volto buono della città, aiutato da un Comune che fa quel che deve, che si avvicina ai cittadini: in una battuta, «una amministrazione più civica e meno cinica».

Latte privato, il 15 giugno referendum

Cinque offerte per la Centrale

Finora sono cinque le offerte presentate per l'acquisizione di una partecipazione azionaria nella Centrale del latte di Roma. La procedura continuerà con l'analisi delle offerte, e la formalizzazione di una proposta di Giunta al Consiglio comunale. Intanto i promotori del referendum consultivo sulla privatizzazione chiedono che ogni decisione sia sospesa fino alla data di svolgimento della consultazione; Rosati, Pds ribatte: «concertante».

■ La JP Morgan, società di consulenza specializzata del Comune di Roma per la trasformazione della centrale del latte in società per azioni, ha comunicato le cinque offerte vincolanti presentate finora per la acquisizione di una partecipazione azionaria in quella azienda. Teoricamente, nei prossimi giorni, la documentazione richiesta potrebbe pervenire da altre società, tra le venticinque che avevano manifestato interesse all'acquisto (il termine previsto scadeva infatti il 27 gennaio); ma finora gli aspiranti acquirenti che, singolarmente o riuniti in cordate, hanno presentato le cinque offerte, a quanto ha comunicato ieri il Comune di Roma, sono i seguenti: 1- Ariete Fattoria Latte sano; 2- Banca Commerciale italiana, B&S Electra, Efibanca, Investitori associati, Granarolo Felsinea, Sall, Consorzio Unione Produttori latte del Lazio; 3- Ciro; 4-Foodinvest; 5- Parmalat, Centrale del Latte di Firenze, Pistoia, Livorno, Fidi Toscana, Cassa di Risparmio di Prato.

Il procedimento di privatizzazione proseguirà ora con l'analisi delle offerte, che, come è noto, devono rispondere a un progetto industriale indicato dalla amministrazione comunale; entro la fine di marzo, la Giunta formalizzerà una proposta per il Consiglio comunale, e spetterà al consiglio esprimersi in merito, dopo aver preso atto di tutte le offerte pervenute.

Intanto, dopo che il Comune di Roma ha stabilito per il 15 giugno la data dello svolgimento del referendum consultivo contro la privatizzazione della centrale del latte e dell'Accea, il deputato verde Paolo Cento, tra i promotori della iniziativa referendaria, che ha raccolto le firme di circa 70.000 cittadini, ha chiesto che ogni decisione venga sospesa e rinviata. Dopo aver definito la fissazione della data «un atto di sensibilità democratica e di rispetto dei cittadini romani», Cento sottolinea che «è evidente che fino al risultato dei quesiti referendari ogni decisione in merito al futuro della centrale del latte e dell'Accea deve essere sospesa e rinviata a dopo il 15 giugno, perché altrimenti si violerebbe nel merito e nel metodo l'istituto del referendum consultivo previsto dallo Statuto del Comune di Roma». Cento continua: «Se invece il Comune intende ritirare, come da qualche parte si dice, le proprie proposte sulle privatizzazioni della centrale del latte dell'Accea, allo-

ra questo lo si dica con chiarezza accogliendo la sostanza dei quesiti referendari e dei motivi che hanno ispirato l'iniziativa dei promotori e dei circa 70.000 cittadini che hanno firmato per lo svolgimento del referendum». Ribatte con un comunicato stampa il consigliere comunale del Pds Antonio Rosati: «Esprimo stupore e sconcerto per la richiesta di rinvio in attesa dello svolgimento dei referendum, dice Rosati, in quanto gli organizzatori sanno benissimo che saremmo andati avanti per la Centrale del latte, sia perché siamo alla presenza di un serio progetto industriale che coinvolgerà gli allevatori del Lazio facendo risparmiare alle casse comunali e quindi ai romani 20 miliardi l'anno di perdite, sia perché la centrale ha bisogno di un futuro certo e sicuro, e ogni ritardo favorisce la concorrenza». Rosati ribadisce inoltre che il referendum sull'Accea non ha ragion d'essere in quanto l'Accea si trasforma in Spa interamente pubblica, e non c'è quindi nessuna privatizzazione. □ R.C.

Nuove farmacie comunali ieri il voto del Consiglio

Il consiglio comunale di Roma ha approvato ieri la delibera che trasforma il servizio farmaceutico della città in azienda socio-sanitaria farmaceutica. La riorganizzazione giunge dopo un periodo di studio e programmazione durato oltre due anni, per riordinare il settore, che oggi comprende ventinove farmacie e 116 dipendenti stabili, oltre al personale saltuario. «Si tratta di un capitolo importante per la città», ha detto l'assessore alle Politiche sociali, Amedeo Piva, «che innanzitutto conferma la volontà di rilanciare e migliorare un servizio dall'evidente lavoro sociale». Le farmacie comunali diventeranno 48 e tutte funzioneranno come del veri e propri sportelli di servizio, dove, per esempio, si potranno prenotare prestazioni sanitarie. Il presidente della commissione Politiche sociali, Maurizio Bartolucci, dopo la decisione ha commentato: «Con questo importante atto si compie un altro passo verso una migliore efficienza dei servizi».

Roma 2004 Prodi chiede il sostegno di Helsinki

C'è stato ieri l'incontro fra il presidente del Consiglio Romano Prodi e il Presidente della repubblica finlandese Martti Ahtisaari. Colloqui che «sono andati molto bene», hanno spiegato Ahtisaari e Prodi, anche perché «Italia e Finlandia si conoscono bene e si incontrano spesso». Nella facilità dei rapporti fra i due paesi, non offuscata minimamente dal fatto che la Finlandia non fa parte della Nato «non è un problema che complica le cose - ha detto il nostro presidente del consiglio - visto il radicamento della Finlandia nei rapporti con l'Occidente», «quella di non aderire è una scelta di politica interna» ha poi aggiunto il presidente del consiglio italiano. Alle relazioni bilaterali, Prodi e Ahtisaari hanno dedicato poco spazio, dal momento che «non abbiamo veri problemi da discutere». Il presidente Romano Prodi ha poi rivelato ai giornalisti di aver chiesto l'appoggio finlandese per la riscossa della candidatura olimpica di Roma 2004.

I sindacati scrivono al Comune chiedendo «atti concreti»

Capitolini in agitazione per il via alla trattativa

I sindacati hanno inviato una lettera- diffida all'assessore Lusetti e al capo di gabinetto Barrera lanciando un semi-ultimatum: o si passa agli atti concreti per l'applicazione dell'accordo firmato, o sarà sciopero. Dal 10 febbraio partiranno le prime assemblee dei dipendenti, mentre Lusetti ribadisce il suo impegno a sottoscrivere il contratto collettivo decentrato, già siglato, e ad avviare le trattative sugli altri punti alla base della vertenza.

NOSTRO SERVIZIO

■ Lo sciopero dei dipendenti comunali sembra di nuovo argomento tutt'altro che superato. A lanciare un «semi ultimatum» alla giunta capitolina sono Cgil- Cisl e Uil chiedendo, stavolta, «atti concreti». Che tradotto in cifre vorrebbe dire: 2.000 assunzioni, 3.500 passaggi di qualifica e la ripartizione nei vari uffici dei 115 miliardi di salario accessorio previsti

nell'accordo firmato con l'amministrazione. E grazie al quale il 17 gennaio scorso era stato scongiurato lo sciopero.

I segretari generali di Cgil- Cisl e Uil enti locali, Ottavi, Alia, Bisema e il coordinatore della Rsu, Battisti, hanno inviato una lettera al capo di gabinetto Pietro Barrera e all'assessore Renzo Lusetti per sollecitare la ripre-

sa di quella trattativa che doveva iniziare in modo «sereno» all'indomani della firma dell'accordo e che non è mai cominciata. Ma Lusetti dal canto suo fa sapere che la lettera in questione è arrivata prima alle agenzie di stampa. «Apprendo da una nota di agenzia - dice l'assessore - che mi è stata inviata dai sindacati una lettera-diffida per la mancata ripresa delle trattative sui diversi punti rimasti in sospeso dopo l'intesa generale sottoscritta il 15 gennaio. A parte la sorpresa di leggere in anteprima su una nota d'agenzia stralci del contenuto di una lettera "inviata personalmente all'assessore", devo precisare che due giorni fa ho dato disposizioni ai funzionari del dipartimento di convocare i sindacati per la mattina di venerdì 31 gennaio». E aggiunge: «È mio impegno, che confermo ufficialmente, di sottoscrivere in quella occasione il contratto collettivo decentrato, già siglato, nonché avviare, con volontà di definizione, le trattative sugli altri istituti che sono a base della vertenza».



Roby Schirer

Ma le organizzazioni sindacali hanno già indetto, a partire dal 10 febbraio, assemblee per tutti i dipendenti comunali. «La giunta - dice Battisti - ha sottoscritto, come previsto, il contratto decentrato, ma seguendo

una procedura folla l'accordo è stato inviato al Coreco, alla faccia della privatizzazione del rapporto di lavoro. È vero - continua Battisti - che il 10 febbraio entrano in servizio i 170 assistiti che andranno temporaneamente nelle scuole come bidelli, e tra pochi giorni 19 insegnanti delle scuole serali e 31 operatori sociali saranno chiamati per la firma del contratto,

ma erano cose già decise». Resta ferma, aggiunge il sindacalista, l'assunzione di 20 cuochi dall'ufficio di collocamento e non sono stati ancora varati bandi per i concorsi riservati alle precarie degli asili nido e della scuola materna». Nella lettera all'assessore e al capo di gabinetto, i sindacati, chiedono, inoltre «chiarezza sul premio per la prestazione individuale che continua ad alimentare gravi distinzioni ed enorme dissenso tra i dipendenti comunali». Dunque secondo il sindacato ancora non ci sono segnali chiari da parte della giunta, soprattutto rispetto alle prime assegnazioni di lavoro straordinario, «che non sembrano rispondere alla proposta tecnica avanzata dai sindacati, con uno sbilanciamento eccessivo in favore di segretarie politiche e organismi», e ai «piani di programma» relativi alla formazione del personale per il 1996.